

õIn alto i nostri cuoriö

Ecco, sorelle e fratelli carissimi, ecco uno dei momenti, per me, più densi ed emozionanti della celebrazione liturgica! Siamo tutti in piedi e il sacerdote ci ordina di innalzare i nostri cuori!

Sì, miei cari, è un imperativo, un comando, un ordineí .

Ed immediata risuona la nostra risposta:

õSono rivolti al Signoreö

Senza tentennamenti, senza dubbi, senza incertezzeí

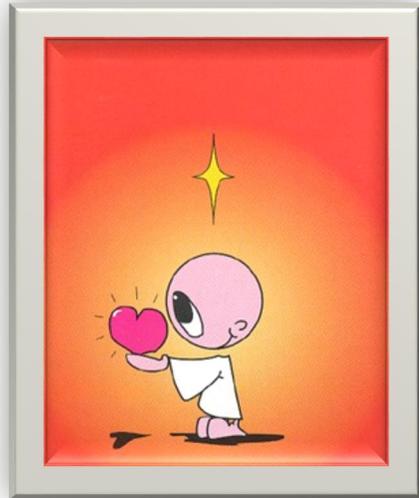
Ma è proprio così nella nostra vita?

No, spesso noí I nostri cuori **non** sono rivolti al Signore e **non** sono in altoí

Anzi, spesso sono sprofondati in un acquitrino melmoso fatto di preoccupazioni e stanchezze, di errori e rimorsií o sbaglio?

Ma vedete, carissimi, amo profondamente questo momento della celebrazione perché ci impone di dichiarare ad alta voce, **non** come ci sentiamo **ma** ciò in cui crediamo!

Cioè ci costringe ad andare oltre alle nostre sensazioni, alle nostre emozioni ed, addirittura, ad andare oltre alle circostanze stesse della nostra vita, oltre a tutto ciò che sta



accadendo nella nostra vita, accordandoci con il Mistero unico ed immenso che stiamo celebrando!

Siamo abituati a soffermarci sulle nostre sensazioni, abbiamo imparato a restare con i piedi piantati nella realtà, a dire come ci sentiamo e cosa proviamo, cosa stiamo attraversando e vivendoí

Ma, attenzione, dopo aver portato davanti a Dio ogni nostra preghiera, ecco che la Chiesa ci chiede, con materna fermezza, di fare un passo avanti, di cambiare prospettivaí ci invita a non rivolgere, almeno per questo breve lasso di tempo, l'attenzione su di noi, sul nostro sentire o vivereí ma di lanciare in alto il nostro cuore!

E lo ordina, senza se e senza maí.. **in alto i vostri cuorií**



Perché è importante ribadire con fermezza a noi stessi innanzitutto che il nostro cuore, seppure in apparenza impantanato, è

- **assolutamente è**
- domiciliato in cielo, con chiarezza, con certezza, senza alcun dubbioí

esso è in alto e rivolto al Signore!!!!

Flavia